



Nell'arte della sosta

«Album» di Mariangela Gualtieri, un volume di rime e disegni da ultimare
di SILVIA GUSMANO

«**F**ai pure il tuo disegno. / Io aperto resterò / a giocare con te, / la penna tua sentirò / muoversi dolce su di me». È tanti libri diversi quanti saranno i piccoli lettori, *Album* (Milano, Bompiani, 2025, pagine 112, euro 16) della poetessa Mariangela Gualtieri: si tratta infatti di un volume da ultimare. Accanto alle rime (a volte poesie, altre filastrocche), accanto ai disegni appena abbozzati (l'avvio essenziale è in bianco e nero con leggeri tocchi di rosso), il piccolo lettore è invitato a proseguire lungo la strada suggerita, decidendo la rotta.

«Un libro per pensare e non pensare» recita il sottotitolo, spiegazione che pare un controsenso, specie in un mondo che sembra dedicarsi solo alla seconda parte della frase. Ma per Gualtieri «non pensare» non significa un vuoto, un'assenza: significa piuttosto una pausa. L'invito infatti è a esercitare, attraverso il disegno, la pazienza, l'attesa, l'arte della sosta. Cosa fare a quel volto solo abbozzato? Virerà verso il sorriso o la tristezza? Che movimento dare a quel cuore o a quella speranza?

Nella sorpresa di scoprire la poetessa che si fa disegnatrice, pagina dopo pagina troviamo cantata tutta la vita dei bambini e delle bambine. Ci sono innanzitutto le scene domestiche, le attività quotidiane come apparecchiare la tavola, stendere il bucato («Al babbo tocca / stendere tutto, / ma noi lo aiutiamo»), tagliare un frutto («Prendo un'anguria / la faccio a fette / fette perfette / fette protette / dal comitato / che

mai non erra / per la bellezza / di questa terra»). Ci sono i sogni di notte, che possono essere ora fonte di gioia, ora incubi. Ci sono le attese, i giochi, ma anche i piccoli incidenti («Questo piede / sta molto male / - ha inciampato sul marciapiede? / No, è caduta una vocale / da un altissimo davanzale. / - Era la o? Era la a? / No, è caduta a testa in giù / una sporta piena di U. / Sei tu il dottore. / Ora che fai? / Fasci? Incerotti? / Metti del ghiaccio? Sta molto male / il poveraccio»).

Poi c'è il mondo fuori, che è come un'amica che ha bisogno di aiuto. Ci sono i rapporti che possono anche essere difficili, c'è la solitudine. Quella di un fiore, ad esempio, solo nel vaso («Vorrebbe i più bei fiori / accanto a sé, vicino / colore fra colore / in mezzo a un mazzo intero / non più solo e straniero / fra pensieri pensiero») o quella delle candele spente, che «sono lì in attesa / che venga acceso / il loro piccolo / cuore splendente». Perché la fiammella può avere vita: esiste infatti - sussurra Gualtieri - la forza infinita che viene dagli incontri che cambiano le esistenze.

E poi c'è lei, la natura. Un seme con i suoi tempi, le piante che crescono, gli agenti atmosferici, come ad esempio la meraviglia della pioggerella («Ti sento intelligente / ti sento ragionante. / Tu che sei fuoriuscita / dal buio della terra / dal cuore di ogni pianta / tieni in vita la vita») o quel temporale improvviso che può farsi opportunità di gioco. Ci sono gli animali che faticano, come i pesci nell'acquario («Un vaso è poco per sognare /



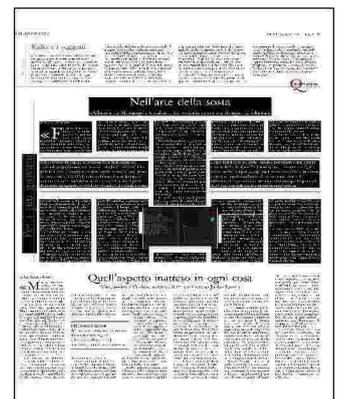
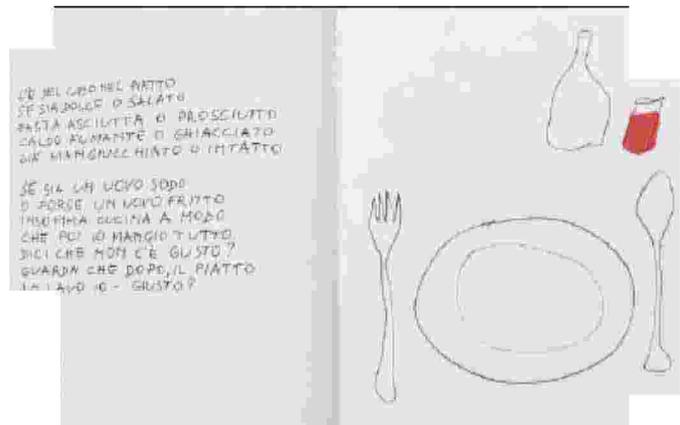
e troppo poco per ricordare / la meraviglia e anche il mistero / dell'acqua grande l'acqua di sale. / Preziosa acqua del mondo intero», ma che comunque possono arrivare a conoscere la felicità («Il pesce liberato / ora nuota felice / rischia d'essere mangiato / ma il mare piano gli dice: / senti la contentezza / d'essere libero e andare / la puoi chiamare ebrezza, / benvenuto a giocare»). C'è la terra, sconosciuta ma così armonica; così «accogliente» e «intelligente», ricordando sempre però che «non è la tua terra / sei tu ad appartenere / al suo dolce mistero». Ci sono quindi, nell'*Album* di Gualtieri, le tante, tantissime domande («Ombra, ma tu chi sei? / Chi sei tu veramente? / Tu indichi qualcosa / qualche cosa che manca») che accompagnano bambine e bambini nella crescita.

Perché se il male c'è, se esiste, anche rispetto a esso Mariangela Gualtieri invita il piccolo lettore a decidere: Cosa farne? Dove condurlo? Perché anche la persona cattiva, quella molto nociva che sul cuore sembra avere solo una corazza, merita di essere ascoltata. Perché si può, e si deve sperare, «in un tempo migliore / di bei giorni sereni». Perché accanto alla sofferenza e al dolore, c'è anche il cuore, capace – cantando le pene del mondo – di lavarli e sostenerli.

«Ecco, adesso vedi? / Sulle facce si è acceso / un sorriso, ci credi? / Era molto atteso. / Chi mai avrà spento / tutte le loro pene? / Come sono contento / ora sono sereni. / Allora festeggiamo, / chi è stato non importa / – Forse la tua mano? / Io preparo una torta». Il libro si chiude. La responsabilità, a questo punto, è del lettore. Piccolo o grande che sia.

Nella sorpresa di scoprire la poetessa che si fa disegnatrice, pagina dopo pagina troviamo cantata tutta la vita dei bambini e delle bambine: ci sono le scene domestiche, le attività quotidiane, i sogni, le attese, i giochi, la natura e la terra, ma anche i piccoli incidenti. Poi c'è il mondo fuori, con la sua solitudine. Quella di un fiore, ad esempio, solo nel vaso o quella delle candele spente

È tanti libri diversi, ma anche «un libro per pensare e non pensare», come recita il sottotitolo. Per l'autrice, «non pensare» non significa vuoto, assenza, ma piuttosto pausa. L'invito è a esercitare, attraverso il disegno, la pazienza, l'attesa. Cosa fare a quel volto solo abbozzato? Che movimento dare a quel cuore o a quella speranza? Sono tutte domande che accompagnano nella crescita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

150233